ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

40° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 15 - 17 novembre 2019

A T T I

Tomo primo
ARCHEOLOGIA

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2020

Il 40° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III

Amministrazione Comunale di San Severo

Fondazione dei Monti Uniti di Foggia

– Comitato Scientifico:

GIULIANO VOLPE
Rettore emerito Università di Foggia
GIUSEPPE POLI
Prof. di Storia Moderna – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
ALBERTO CAZZELLA
Ordinario di Paletnologia – Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
PASQUALE CORSI
Prof. – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
MARIA STELLA CALÒ MARIANI
Prof. emerito – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
PASQUALE FAVIA
Prof. di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia
ITALO MARIA MUNTONI
Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG
ARMANDO GRAVINA
Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*
MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*
GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

© Archeoclub di San Severo • COD. ISBN: 978-88-96545-90-4
Finito di stampare nel mese di giugno 2020 presso Centro Grafico S.r.l. - Foggia – www.centrograficofoggia.it

Domenico Oione*
Maddalena La Trofa**

Recenti interventi di archeologia urbana a Lucera

* Funzionario Archeologo – SABAP BAT-FG
** Collaboratrice esterna – SABAP BAT-FG

Questo contributo riguarda le evidenze archeologiche rinvenute a Lucera[1], grazie alle recenti indagini di archeologia urbana (fig. 1).

Negli ultimi anni, le attività della Soprintendenza hanno consentito di acquisire importanti dati sulla città romana, tardoantica e medievale. Le azioni di tutela, ad oggi, seppur supportate da indispensabili strumenti di pianificazione e da studi approfonditi, restano complesse a causa dell'ininterrotta continuità di vita della città[2]. L'équipe di archeologi dell'Università degli Studi di Foggia[3], in particolare, ha fornito un indispensabile contributo allo studio lucerino attraverso la rico-

[1] Per approfondimenti sulla storia e sulle ricerche archeologiche si vedano in particolare: Lippolis, Mazzei 1991; Antonacci Sanpaolo 1999; Mazzei 2001; Marchi 2014, 2019; per approfondimenti di topografia urbana si vedano: Lippolis 1999; Quaranta 2002; Fabbri 2017; Marchi, Forte 2020.

[2] Le attività di tutela risultano coadiuvate dal Piano Urbanistico Generale del Comune di Lucera, redatto d'intesa tra quest'ultimo ente e la Soprintendenza competente nel novembre del 2016. Grazie all'adozione del PUG risulta in gran parte limitata, anche se non del tutto scongiurata, l'inevitabile distruzione delle tracce del passato della città, descritta a suo tempo dalla Mazzei (Mazzei 2001, p. 18).

[3] La ricognizione, realizzata nell'ottobre del 2019 nell'ambito del Progetto di Ricerca d'Ateneo "Roma e le prime colonie: i casi di *Alba Fucens* e *Luceria*", è stata condotta da un'équipe diretta dalla prof.ssa Maria Luisa Marchi.

ISBN-978-88-96545-90-4 Atti – 40° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2019

gnizione sistematica dei monumenti e la realizzazione di una carta archeologica[4].

I paragrafi delle indagini archeologiche descritte riportano la denominazione stradale attuale ove sono state messe in luce le evidenze.

Viale Augusto

Nel mese di dicembre del 2017, gli scavi condotti per la realizzazione degli impianti di approvvigionamento e smaltimento idrico connessi ad un edificio a scopo residenziale, sito in Viale Augusto, hanno consentito la messa in luce di una sepoltura di epoca romana (fig. 2A).

La zona interessata dagli scavi si trova a circa 50 m a nord-ovest dall'Anfiteatro di epoca augustea, in un'area, quindi, ad alto rischio archeologico, già precedentemente occupata da una necropoli daunia di età tarda (Mazzei 2001, pp. 20-21). Durante l'epoca romana, accanto alla grande arena gladiatoria, si sviluppava un quartiere residenziale (Mazzei 1999, p. 131), uno artigianale a ridosso di un lungo asse viario acciottolato, nonché un nucleo di sepolture in fossa terragna probabilmente di età tardoantica (Fabbri 2017, p. 158 e ss.).

All'interno di una trincea di connessione ad una cisterna per l'acqua potabile è emersa dapprima un'epigrafe funeraria con iscrizione dedicatoria e in un secondo momento la relativa sepoltura orientata in senso est-ovest, con testa ad ovest, rivestita con paramenti in opera laterizia, con copertura a lastroni litici e recante un pozzetto per l'alloggiamento della stele funeraria. All'interno della sepoltura sono stati individuati i resti di tre inumati: lo scheletro di una giovane donna, posto nella parte settentrionale della sepoltura, in connessione anatomica completa, deposto sul fianco destro e recante una fibula in bronzo all'altezza della clavicola; lo scheletro di un uomo di età adulta, in connessione anatomica parziale e deposto in posizione supina; lo scheletro di un infante, posizionato ai piedi della sepoltura.

La fibula in bronzo (fig. 2A) è del tipo ad omega, con terminazioni a protomi animali e verga piatta; sulla superficie dell'arco risulta poco leggibile un'iscrizione, mentre l'ardiglione, a sezione circolare, appuntito, è libero ed è assicurato all'arco mediante un'annodatura. Il manufatto rientra in una tipologia molto diffusa in Italia meridionale, probabilmente afferente a una produzione apulo-lucana, collocabile cronologicamente nell'ambito del VI e del VII secolo d.C. (D'Angela 1999, p. 91; Bruscella 2018, p. 81 n. 26b; Marchetta 2016, p. 401 fig. 3).

L'epigrafe (fig. 2A) è ottenuta su un blocco di arenaria di grandi dimensioni, lavorato a martellina sulla parte anteriore e laterale, sbozzato sugli altri lati;

[4] Lo studio è stato condotto dal dott. Giovanni Forte, nell'ambito della realizzazione della tesi di specializzazione in topografia antica e tardoantica dal titolo "Carta archeologica di Lucera: contributi alla ricostruzione della Forma Urbana della città antica".

l'iscrizione, di carattere funerario, è disposta su 8 righe *[D(is) M(anibus)/Stennio Iu=/sto q(ui) v(ixit) a(nnos) XX=/XV Munatia/Marina co[n]=/iugi cum q(ua)/ v(ixit) a(nnos) VX/b(ene) m(erenti) f(ecit)]*. Il gentilizio dell'uomo *Stennius* non è finora attestato a *Luceria* ma è abbastanza diffuso in area campana. Inoltre, una stele simile per tipologia che riporta lo stesso gentilizio della donna è stata rinvenuta in località Carignano ed è oggi conservata presso il Museo Civico di Lucera. La mancanza del prenome nell'onomastica maschile e la presenza della formula di *adprecatio* agli Dei Mani permettono di datare l'epigrafe al III secolo d.C.

La discrepanza di cronologia tra la sepoltura, datata dalla stele al III secolo d.C., e la fibula del corredo femminile, collocabile tra VI e VII secolo d.C., indicherebbe un riutilizzo della stessa. Inoltre, la presenza di una sepoltura di III secolo, probabilmente parte di una più estesa necropoli, in un'area prossima all'Anfiteatro augusteo, permetterebbe di ipotizzare un abbandono precoce del monumento e delle vicine mura urbiche di epoca repubblicana.

M. L. T.

Via dei Saraceni/Via De Cesare

Tra Via dei Saraceni e Via De Cesare, nel mese di aprile del 2018, sono stati realizzati scavi per la costruzione di un immobile a destinazione commerciale, durante i quali sono emerse strutture afferenti a epoche storiche differenti (fig. 2B).

Nella zona di cantiere prospiciente Via De Cesare è stato individuato un ambiente caratterizzato da una pavimentazione in cocciopesto, di buona fattura, composto da malta giallina con inclusi clastici e laterizi, allettato su una preparazione di sabbia e ciottoli selezionati, di modulo piccolo e medio. Esso era delimitato da un muro, di cui è stato individuato solo un lacerto lungo il limite occidentale, con orientamento nord-ovest/sud-est, composto da frammenti laterizi e radi ciottoli legati da una malta molto tenace di colore giallo, a base sabbiosa. L'ambiente, delle dimensioni di 5 x 6,50 m, risulterebbe databile all'epoca imperiale e riferibile a un nucleo insediativo più esteso, probabilmente abbandonato in epoca tardoantica; il vano insisteva su stratigrafie riferibili a fasi di frequentazione di epoca daunia, come testimonia il rinvenimento di un frammento di ceramica geometrica ascrivibile al VI-V secolo a. C. Lo strato di terra individuato al di sopra del piano in cocciopesto, a forte componente organica, con inclusi di carbone, ossa animali e ceramica, e con tracce di bruciato, renderebbe ipotizzabile un suo utilizzo come vano di servizio[5].

In un momento successivo, collocabile probabilmente in età bassomedievale, ven-

[5] Una situazione del tutto analoga è stata riscontrata in un ambiente della *pars rustica* della villa di Agnuli (Mattinata-FG) della prima metà del I secolo d.C., interpretato come cucina per la presenza di grandi quantità di terra bruciata, carboni, cenere ed ossa (Volpe 1990, p. 183 e ss.).

ne edificato un muro di grandi dimensioni che tagliava il pavimento in cocciopesto (fig. 2B). Si tratta di una struttura muraria con orientamento nord-ovest/sud-est, costituita da ciottoli di piccole e medie dimensioni e blocchi di dimensioni maggiori, posti in opera su filari pressoché regolari e legati a terra, in connessione con un'ulteriore struttura, della stessa natura e composizione ma con orientamento est-ovest, individuata lungo il limite settentrionale dell'area di scavo. Tali evidenze delimitavano un ambiente di dimensioni pari a 5,80 × 5,30 m, probabilmente di carattere abitativo.

I dati raccolti suggeriscono un alto grado di antropizzazione di questa zona della città, con frequentazioni afferenti già all'epoca daunia e una successiva installazione di epoca romana di un ambiente di servizio relativo probabilmente ad un nucleo insediativo di natura residenziale. Dopo una lunga cesura di tali forme di occupazione, in età bassomedievale l'area fu interessata nuovamente dalla realizzazione di un ambiente a scopo abitativo.

M. L. T.

Via della Pace

Durante il mese di maggio del 2018, le attività di scavo preliminari alla realizzazione delle fondazioni di un immobile presso Via della Pace, al margine dell'attuale centro storico nei pressi di Porta San Severo, hanno consentito la messa in luce di un tratto viario glareato di circa 12 m, caratterizzato da materiale lapideo di medie e piccole dimensioni[6] (fig. 3).

L'asse viario, orientato nord-ovest/sud-est e largo oltre 3 m, presentava un primo strato, poggiante direttamente sul terreno naturale e caratterizzato da un conglomerato di ciottoli di medie e piccole dimensioni, uniti in modo incoerente per un'altezza di circa 30 cm. Lo strato più superficiale di 40 cm era costituito da ciottoli di maggiori dimensioni, ben compattati e uniti da terreno anch'esso ben coeso.

Lungo il lato occidentale dell'acciottolato sono stati individuati diversi segmenti di una struttura muraria, con lo stesso orientamento dell'asse viario, dunque paralleli ad esso, relativi al cordolo di delimitazione dell'asse. La struttura era realizzata con ciottoli spezzati, pietre e lacerti di laterizio, uniti da malta piuttosto compatta. Si conservava anche parte della fondazione realizzata in tegole e malta ed un breve tratto della fossa di fondazione.

Un piccolo ambiente di incerta funzione a sud-ovest dell'asse viario doveva essere prospiciente il fronte stradale. I muri di tale ambiente, individuati in fondazione e poggianti direttamente sulla crusta di terreno naturale, erano costituiti da ciottoli e pietre di varie dimensioni legati da malta.

[6] Le indagini archeologiche che hanno consentito la messa in luce dell'asse viario glareato in Via della Pace sono state condotte dalla dott.ssa Rita Trincucci.

Il prolungato utilizzo agricolo dell'area aveva parzialmente danneggiato l'integrità delle evidenze archeologiche, compromesse dalla presenza di un pozzo in cemento, di alcune buche di piantumazione e di tracce di arature. La strada, scavata solo parzialmente, potrebbe essere larga circa 4 m, essendo tale dimensione consueta negli assi viari romani.

Si tratta di un segmento di strada glareata, una tipologia piuttosto diffusa in età romana e nota nelle fonti come strade costituite da una massicciata in pietrisco e ghiaia ben compattata[7]. Soprattutto nelle fasi più antiche delle colonie romane è attestato l'uso di realizzare i percorsi viari con massicciate di ciottoli.

L'asse in questione, databile a partire dal IV-III secolo a.C. in base ai frammenti ceramici rinvenuti al di sotto della massicciata[8], sembra inserirsi nel reticolo urbano della colonia latina del 315/314 a.C., che si può ricostruire sulla base di altri assi già rinvenuti e delle sopravvivenze viarie antiche nell'impianto attuale. Un altro asse analogo è stato documentato presso l'Anfiteatro in occasione dei restauri del 2006[9] (fig. 3a): un acciottolato, largo circa 4,50 m, orientato nord-est/sud-ovest e databile al III secolo a.C. (Legrottaglie 2015; Fabbri 2017, p. 160, fig. 3).

La presenza di un edificio prospiciente l'asse viario glareato testimonia inoltre la precoce urbanizzazione in un settore della città sinora poco documentato dai ritrovamenti.

In seguito alla dichiarazione di interesse culturale del bene ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 42/2004 nel mese di aprile del 2019, nuove indagini archeologiche sono intercorse nei mesi da novembre del 2019 al gennaio del 2020[10].

Le recenti indagini hanno consentito la messa in luce di due ulteriori lacerti murari a ridosso del lato occidentale della strada romana, probabilmente relativi a uno stesso allineamento: il primo composto da tegole e pietre in arenaria non lavorate legate da malta abbastanza tenace; il secondo costituito da due tegole allettate su mal-

[7] Alcune fonti ci riferiscono di *viae glarea stratae* (Livio, Liv. XLI, 27, 5); Tibullo: "*hic congesta glarea dura sternitur, hic arta iungitur arte silex*" (Eleg. 1, 7, 59-60); Plutarco, in riferimento a Caio Gracco, ricorda che "fece costruire strade […] con pietre levigate tra cui erano inseriti strati di sabbia ben compattata" (C. Gracch. 7, 1).

[8] Il livello di preparazione della massicciata stradale, costituito da tre diversi strati per un'altezza totale di circa 65 cm, indagato in alcuni punti in cui l'acciottolato risultava danneggiato, ha restituito frammenti di ceramica a vernice nera di età ellenistica tra cui il piede ad anello di uno *skyphos*. Gli strati costituenti il livello superiore della massicciata stradale hanno invece restituito frammenti ceramici databili in età imperiale, testimonianti verosimilmente l'innalzamento e il rifacimento dell'asse viario glareato.

[9] L'acciottolato fu rinvenuto a sud dell'Anfiteatro durante i sondaggi diretti da M. Corrente, con la responsabilità scientifica di M. Fabbri e L. Pietropaolo.

[10] Le indagini archeologiche, riprese in occasione della realizzazione del fabbricato, in seguito al provvedimento di vincolo, in ottemperanza alle prescrizioni della Soprintendenza, sono state condotte dalla dott.ssa Maddalena La Trofa che ha realizzato la planimetria in fig. 3.

ta tenace. Entrambi i setti murari, poggianti direttamente sul banco roccioso sottostante, possono essere interpretati come fondazioni del cordolo strutturale di delimitazione della strada glareata con funzione di sostegno e contenimento della stessa e dai materiali rinvenuti risalgono al periodo repubblicano.

Gli assi viari glareati di epoca repubblicana rinvenuti in Via della Pace e nei pressi dell'Anfiteatro risultano coerenti con le ipotesi avanzate da Lippolis (Lippolis 1999, p. 5, fig. 6) riguardo l'impianto urbano della colonia e chiariscono la topografia della città all'epoca della romanizzazione.

D. O.

Borgo San Matteo

Nel mese di settembre del 2018 nell'area di Borgo San Matteo, non lontano dal sito delle Terme Romane (50 m a sud-est), sono state rinvenute strutture presumibilmente di età tardo-imperiale/tardoantica, relative probabilmente al sistema di regimentazione, trasporto o conservazione delle acque (fig. 4).

In particolare, lungo il lato occidentale dell'area di cantiere è emersa una struttura ben conservata di notevoli dimensioni, caratterizzata da paramenti murari in laterizio, verosimilmente di reimpiego, messi in opera per filari orizzontali, con apparecchiatura regolare. La malta, abbastanza tenace, di colore giallo, a matrice sabbiosa e grana fine, era refluente e stilata. Tale struttura era coperta in maniera uniforme da uno strato di cocciopesto dello spessore di 10 cm, di buona fattura, composto da malta sabbiosa, frammenti laterizi e inclusi clastici. Inoltre nella parte centrale, presentava un'apertura di forma trapezoidale, ampia circa 20 cm, probabilmente l'imbocco di un canale conducente ad un ambiente ipogeo di grandi dimensioni che si sviluppava ad ovest dell'area di intervento, in direzione nord-sud. Quest'ultimo era caratterizzato da una copertura in volta laterizia e da pareti sulla quali era possibile leggere i vari livelli di passaggio delle acque; sul fondo terra e pietre di infiltrazione. Nella zona antistante, nell'angolo nord-est, è stato messo in luce un lacerto di un piano in malta lisciata superiormente.

Un'ulteriore struttura muraria probabilmente di epoca moderna e in cattivo stato di conservazione è stata individuata lungo il limite settentrionale dell'area di cantiere; presentava una forma ad arco ed era composta da laterizi e pietre in arenaria sbozzate, di modulo irregolare, posti in opera su filari orizzontali e legati da malta sabbiosa friabile di colore giallo.

È molto interessante notare come l'ambiente individuato lungo il lato occidentale si sviluppi seguendo un orientamento del tutto simile a quello delle strutture murarie individuate alle spalle e identificate come complesso termale romano (Lippolis 1999, p. 14). L'allineamento che è possibile determinare indurrebbe ad ipotizzare una stretta relazione tra esse. Sicuramente la struttura muraria in opera laterizia è stata costruita rispettando gli orientamenti della città romana; la sua funzione, riferita al

sistema di regimentazione, trasporto o conservazione delle acque, rafforza l'ipotesi di una stretta relazione con le strutture delle terme da cui sembra dipendere.

M. L. T.

Via S. Lucia

Gli scavi preventivi effettuati durante il mese di novembre del 2018, prescritti in occasione dell'edificazione di un fabbricato prospiciente Via S. Lucia, hanno consentito l'individuazione di due edifici e di un piano pavimentale (fig. 5).

In particolare, gli interventi all'interno del Saggio II hanno consentito l'individuazione di un edificio suddiviso in almeno due ambienti (fig. 6c). Tale edificio presentava un orientamento nord-est/sud-ovest ed era costituito da strutture murarie in fondazione, composte da ciottoli non lavorati e frammenti di tegole legati da malta molto tenace; la risega di fondazione era ottenuta con tegoloni rettangolari di maggiore spessore, mentre l'elevato era costituito da doppio paramento in opera laterizia con nucleo interno. L'apparecchiatura era regolare, con corsi orizzontali; i giunti di malta erano arretrati. Nel complesso le strutture erano realizzate con grande cura e selezione di materiale e la malta era di buona fattura. Lungo il limite meridionale si individuava una probabile apertura e la preparazione pavimentale relativa al piano di frequentazione costituita da uno strato terroso a matrice sabbiosa, di consistenza compatta e con inclusi clastici e frammenti laterizi orientati orizzontalmente. Per la definizione della cronologia è utile innanzitutto il confronto con le murature del complesso delle terme romane, localizzate in Borgo San Matteo a circa 130 m a sud-est dall'area di indagine. Si notano infatti le strette analogie tra le due apparecchiature, tanto nell'utilizzo dei materiali (laterizi e malta), che nella posa in opera. Un indizio importante, inoltre, potrebbe essere fornito dal rinvenimento di un'anfora (fig. 5). Il contenitore era caratterizzato da orlo a fascia a sezione triangolare, alto collo troncoconico e anse a bastone dalla sezione ovale; sull'orlo era presente un bollo rettangolare in cui potrebbe leggersi la sigla LUCC·O oppure LUCEO. I confronti più stringenti appaiono essere quelli con la forma Lamboglia 2, prodotta lungo la costa adriatica e diffusa dalla fine del II secolo a.C. alla fine del secolo seguente dalla Spagna alle coste asiatiche, con una grande predominanza nei siti del Mar Egeo, nell'Adriatico e in Italia settentrionale[11]. Purtroppo non è stato possibile trovare un confronto riguardo il bollo, che potrebbe rimandare ad una produzione anforaria locale.

Le indagini all'interno del Saggio IV hanno consentito di riconoscere nel settore meridionale un piano pavimentale in frammenti laterizi, verosimilmente di riutilizzo, che risultava attraversato, nella zona più settentrionale, da una canaletta con andamento est-ovest (fig. 6b). I materiali archeologici, con un alto numero di sigillata

[11] A Lucera sono attestati 4 esemplari della forma Lamboglia 2 (Volpe 1990, p. 231).

africana e di ceramica dipinta di rosso, potrebbero essere indiziari di una frequentazione tardoantica dell'area.

Infine, nel Saggio V è emerso un secondo edificio di grandi dimensioni, orientato est-ovest, di cui è stato scavato parzialmente un ambiente con strutture murarie ortogonali, larghe circa 65 cm, caratterizzate da doppio paramento con nucleo interno (fig. 6a); i materiali utilizzati presentavano un modulo disomogeneo ed erano costituiti da ciottoli, blocchi di arenaria sbozzata e materiale antico di reimpiego come tegole, laterizi ed elementi architettonici in calcare, posti in opera in maniera grossomodo regolare, legati con malta abbastanza friabile. La tecnica edilizia, nella parte maggiormente conservata in elevato, sembrerebbe richiamare l'opera listata, prevedendo l'alternanza di elementi lapidei più grandi e filari in laterizio, e potrebbe denunciare un'azione di restauro, probabilmente per rinforzo, o successivo uso dell'ambiente. Per quanto riguarda la cronologia, l'uso di materiale eterogeneo scarsamente selezionato, di materiale di reimpiego di epoca antica e il materiale ceramico raccolto, farebbero ipotizzare una datazione compresa tra l'epoca medievale e post-medievale. Tuttavia, la stretta analogia con le strutture murarie individuate in fondazione in zona San Pasquale a Lucera e datate al IV-III secolo a.C.[12], i medesimi orientamenti e quote rispetto alle strutture del Saggio II e la somiglianza tra le fondazioni delle strutture murarie dei Saggi II e V, potrebbero anche far protendere per una datazione anteriore ascrivibile all'epoca romana con riutilizzo dell'ambiente in epoca successiva.

Le intense attività antropiche che hanno riguardato l'area negli ultimi secoli, con la realizzazione di orti, la costruzione degli edifici adiacenti e il conseguente uso a discarica della zona, complicano maggiormente la lettura e l'interpretazione delle evidenze individuate, a cui si aggiungono anche le attività di spoliazione delle stesse in epoca passata.

Nel mese di novembre del 2019 l'area è stata dichiarata di interesse culturale e sottoposta a vincolo archeologico.

M. L. T.

Via Grieco

Gli interventi di archeologia urbana realizzati in Via Grieco, nel mese di marzo e nei mesi da maggio a luglio del 2019, hanno consentito l'individuazione di una necropoli di epoca tardoantica/altomedievale[13] a nord-est dell'attuale centro storico di Lu-

[12] Archivio SABAP-FG.

[13] La necropoli si impiantava su preesistenti stratigrafie di età romana e pre-romana a giudicare dalla presenza di un piano in cocciopesto, sottostante il livello di deposizione più antico delle sepolture, e di una cospicua quantità di ceramica a vernice nera, geometrica daunia, unguentari e lucerne rinvenuta al di sotto di tale piano.

cera (fig. 7). Le indagini, condotte a più riprese[14], hanno interessato un'area limitrofa al cinquecentesco Convento dei Cappuccini.

La necropoli, contraddistinta da tre diversi periodi di deposizione, risultava costituita da deposizioni terragne o in cassa lignea, come testimoniato dalla conformazione dei tagli e dal rinvenimento di numerosi chiodi e cerniere in ferro. Gli inumati, orientati ovest-est e deposti in posizione supina o sul fianco destro[15], erano generalmente sprovvisti di corredo, fatta eccezione per alcune sepolture, tra le quali è da segnalare la deposizione femminile USD 67, che ha restituito un pendente, tre anelli e un peso da telaio.

Le prime indagini[16] hanno interessato due saggi posti sul fronte occidentale, in corrispondenza del maggior numero di evidenze archeologiche visibili in sezione a causa del danneggiamento intervenuto in corso d'opera per la costruzione del fabbricato.

Entrambi i saggi hanno restituito, sotto un possente strato costituito da materiale di recupero, un totale di 20 sepolture.

Le indagini successive[17] sono state realizzate ampliando l'area di scavo sul fronte occidentale tra i due saggi precedenti.

Al termine degli interventi il numero complessivo delle sepolture riscontrate per la necropoli risultava essere di 43.

Di seguito si forniscono alcuni dati preliminari sul contesto funerario in esame, in attesa di studi futuri più approfonditi.

I crani delle deposizioni USD 7 e USD 72 presentavano rispettivamente una lieve ferita da arma leggera da taglio sull'osso parietale destro e un foro di forma sub-circolare (fig. 7). In particolare, quest'ultima lesione, a giudicare dalla presenza di due apici laterali, potrebbe essere interpretata come una ferita mortale causata da un dardo da balestra a sezione circolare e alette laterali.

Alcune sepolture erano caratterizzate dalla presenza di: pendenti in osso; chiodi e cerniere in ferro, a testimonianza della presenza di casse lignee; pendenti e anelli in bronzo e in argento; elementi in piombo non meglio identificati. Si segnala in particolare, per la deposizione USD 67, il rinvenimento di un pendente e due anelli in bronzo con castone in vetro e un anello in lamina d'argento. Quest'ultimo presenta un'incastonatura troncopiramidale decorata a bulino con motivi a palmetta e un castone in vetro di colore blu cobalto (fig. 7).

[14] Le indagini archeologiche sono state condotte dall'impresa Dauniarchè S.C.a.r.l.

[15] La deposizione USD 72 è l'unica ad aver restituito un individuo di giovane età deposto in posizione rannicchiata.

[16] Gli interventi sono stati eseguiti dalla dott.ssa Francesca di Palma e dal dott. Raffaele Fanelli.

[17] Gli interventi sono stati eseguiti dalla dott.ssa Grazia Savino coadiuvata dalla dott.ssa Raffaella Corvino, che ha realizzato la planimetria in fig. 7, e dalla dott.ssa Julia Ruckl.

In alcuni casi gli individui presentavano patologie dentarie quali tartaro, carie ed evidenti segni di usura dei denti, nonché disturbi della crescita.

L'analisi degli individui deposti, effettuata dal dott. Raffaele Fanelli, ha permesso di determinarne il sesso, in maggioranza maschile, un'età media per lo più compresa tra i 20 e i 30 anni, una statura media di circa 1,60 m e una scarsa igiene orale testimoniata dalla presenza frequente di tartaro dentario.

L'analisi ha permesso inoltre di riscontrare per alcuni inumati un effetto parete determinato dalla presenza di una cassa lignea di larghezza molto ridotta, di circa 25-30 cm, o di una fossa anch'essa caratterizzata da una larghezza simile.

Tale elemento, congiuntamente alla presenza di sepolture sovrapposte le une alle altre, consentirebbe di ipotizzare una fitta occupazione funeraria operata su un'area ridotta a causa di un evento traumatico quale un'epidemia. Tale evento avrebbe potuto determinare la necessità di inumare un gran numero di defunti in un breve lasso di tempo, con tre diversi momenti di deposizione pertinenti ad un arco cronologico ravvicinato.

Non è da escludere l'ipotesi che l'area cimiteriale individuata sia da connettere all'assedio e alla conquista della città di *Luceria* da parte di Costante II nel 663 d.C. nell'intento di risolvere la questione longobarda nell'Italia meridionale[18].

Inoltre, è verosimile che l'area sepolcrale sia da connettere ad un vicino edificio ecclesiastico non ancora individuato o sia coeva alla fase tardoantica/medievale (VIII-XIII secolo) riscontrata all'interno del Castello-Fortezza di Lucera (Muntoni *et alii* 2018, pp. 232-233).

In considerazione dell'eccessiva esiguità degli elementi di corredo riscontrati per la necropoli rinvenuta in Via Grieco, solo future analisi al radiocarbonio sui frammenti ossei degli individui potranno determinare la datazione relativa ai diversi periodi di deposizione.

D. O.

Gli interventi di archeologia urbana descritti, seppur limitati nello spazio e nel tempo, forniscono, grazie ai risultati ottenuti, fondamentali dati relativi al tessuto insediativo di *Luceria*. L'analisi delle evidenze archeologiche e lo studio sistematico dei materiali di ciascun contesto consentirebbero di rintracciare le relazioni diacroniche e sincroniche indispensabili alla comprensione della storia della città.

Risulta al contempo auspicabile la realizzazione di interventi di maggior respiro che consentano indagini estensive in aree di rilevante interesse archeologico, quali Via S. Lucia e Via Grieco, al fine di acquisire dati importanti sull'urbanistica della Lucera antica.

[18] Per approfondimenti su Lucera tardoantica e altomedievale si vedano in particolare D'Angela 1984, 1999.

BIBLIOGRAFIA

Bruscella A. 2018, *La necropoli di Vigna Masci*, in M. Corrente, a cura di, *Terrae Incognitae. Geografia della ricerca archeologica nel territorio di Castelluccio Valmaggiore*, pp. 80-83.
D'Angela C. 1984, *Dall'era costantiniana ai longobardi*, in *Daunia Antica*, pp. 215-364.
D'Angela C. 1987, *Nota sulla topografia di Lucera tardoantica*, Atti del XVIII Convegno sulla storia del Cristianesimo in Puglia, pp. 105-110.
D'Angela C. 1999, *Luceria tra la tarda antichità e l'altomedioevo*, in *Lucera T.A.A.*, pp. 85-94.
Daunia Antica - Mazzei M., a cura di, 1984, *La Daunia antica. Dalla preistoria all'altomedioevo*, Milano.
Fabbri M. 2017, *Alcune osservazioni sulla forma urbis della colonia latina di Luceria*, in C. Masseria, E. Marroni, a cura di, *Dialogando. Studi in onore di Mario Torelli*, Pisa, pp. 155-167.
Legrottaglie G. 2015,… *Et maceriam circum it… L'arena di Lucera e gli anfiteatri con recinto*, ATTA 25, pp. 215-229.
Lippolis E. 1999, *Lucera: impianto e architettura della città romana*, in *Lucera T.A.A.*, pp. 1-28.
Lippolis E., Mazzei M. 1984, *L'età romana*, in *Daunia Antica*, pp. 253-314.
Lippolis E., Mazzei M. 1991, *Lucera*, BTCGI IX.
Lucera T.A.A. – Antonacci Sanpaolo E., a cura di, 1999, *Lucera. Topografia storica, Archeologia, Arte*, Bari.
Marchetta I. 2016, *Gli oggetti in tomba e il loro significato simbolico: alcuni esempi da necropoli lucane di V-VII secolo*, in C. Ebanista, M. Rotili, a cura di, *Territorio, insediamenti e necropoli fra tarda antichità e alto medioevo*, Atti. Giornate sulla tarda antichità e il medioevo, Napoli, pp. 397-411.
Marchi M. L. 2014, *Le colonie di Luceria e Venusia. Dinamiche insediative, urbanizzazione e assetti agrari*, in T. D. Stek, J. Pelgrom, a cura di, *Roman Republican Colonization. New Perspectives from Archaeology and Ancient History*, MNIR LXII, pp. 233-253.
Marchi M. L. 2019, *Colonie latine e Fora: dinamiche urbane e monumentali in area apula*, ATTA 29, pp. 51-63.
Marchi M. L., Forte G. 2020, *Luceria. Forma e urbanistica di una colonia latina*, ATTA 30, pp. 57-74.
Mazzei M. 1999, *Lucera*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 17° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, S. Severo, pp. 129-134.
Mazzei M. 2001, *Lucera antica. L'età preromana e romana*, Lucera.
Muntoni I. M. *et alii* 2018, *L'intervento di scavo 2011 all'interno del Castello-Fortezza di Lucera (FG)*, in F. Sogliani *et alii*, a cura di, Atti del VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Vol. 2, pp. 232-236.
Quaranta R. 2002, *L'urbanistica di Lucera romana*, Orizzonti III, pp. 63-76.
Volpe G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari.

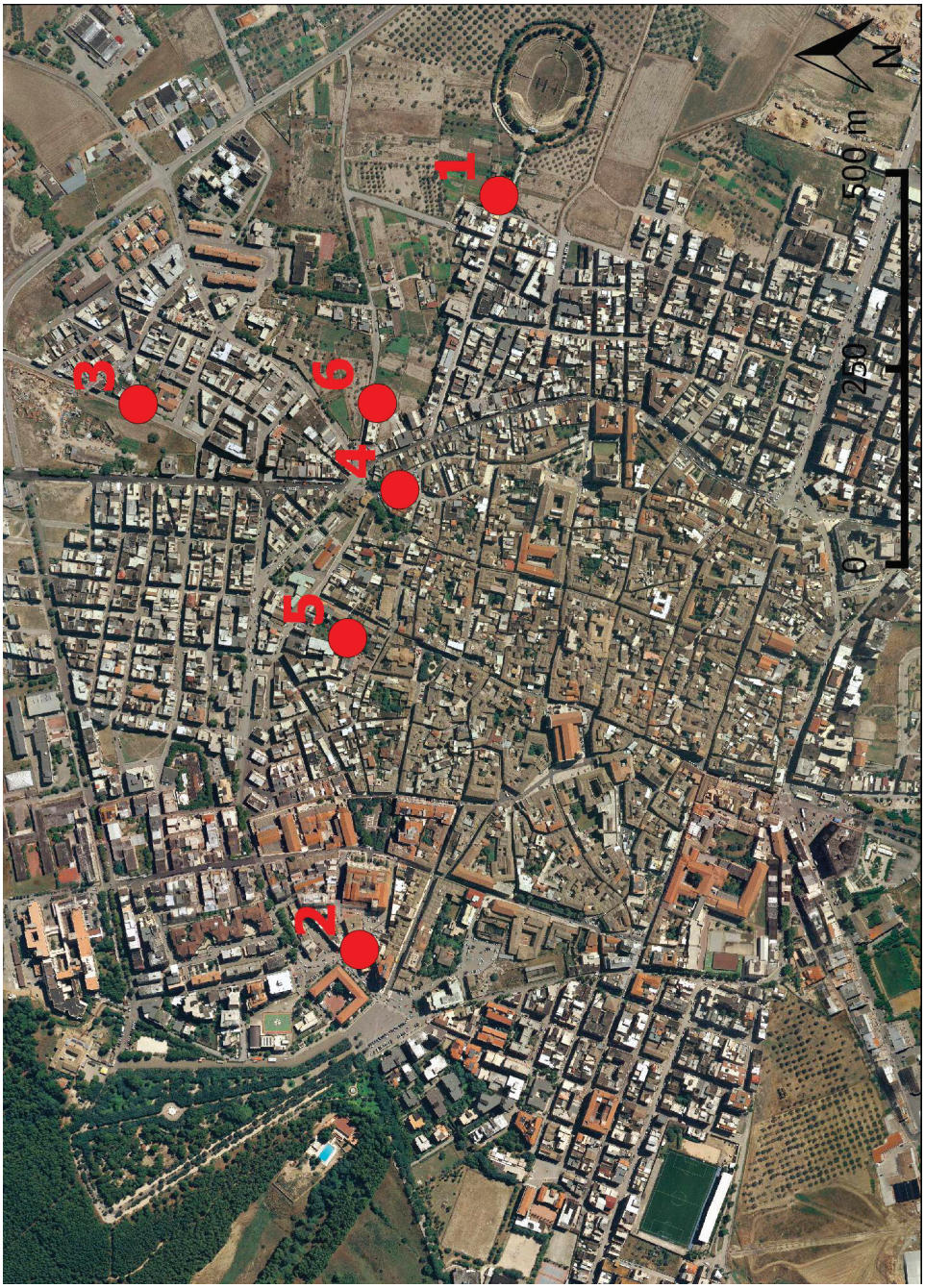

Fig. 1 – Ubicazione dei recenti interventi di archeologia urbana a Lucera: 1) Viale Augusto; 2) Via dei Saraceni/Via De Cesare; 3) Via della Pace; 4) Borgo San Matteo; 5) Via Santa Lucia; 6) Via Grieco.

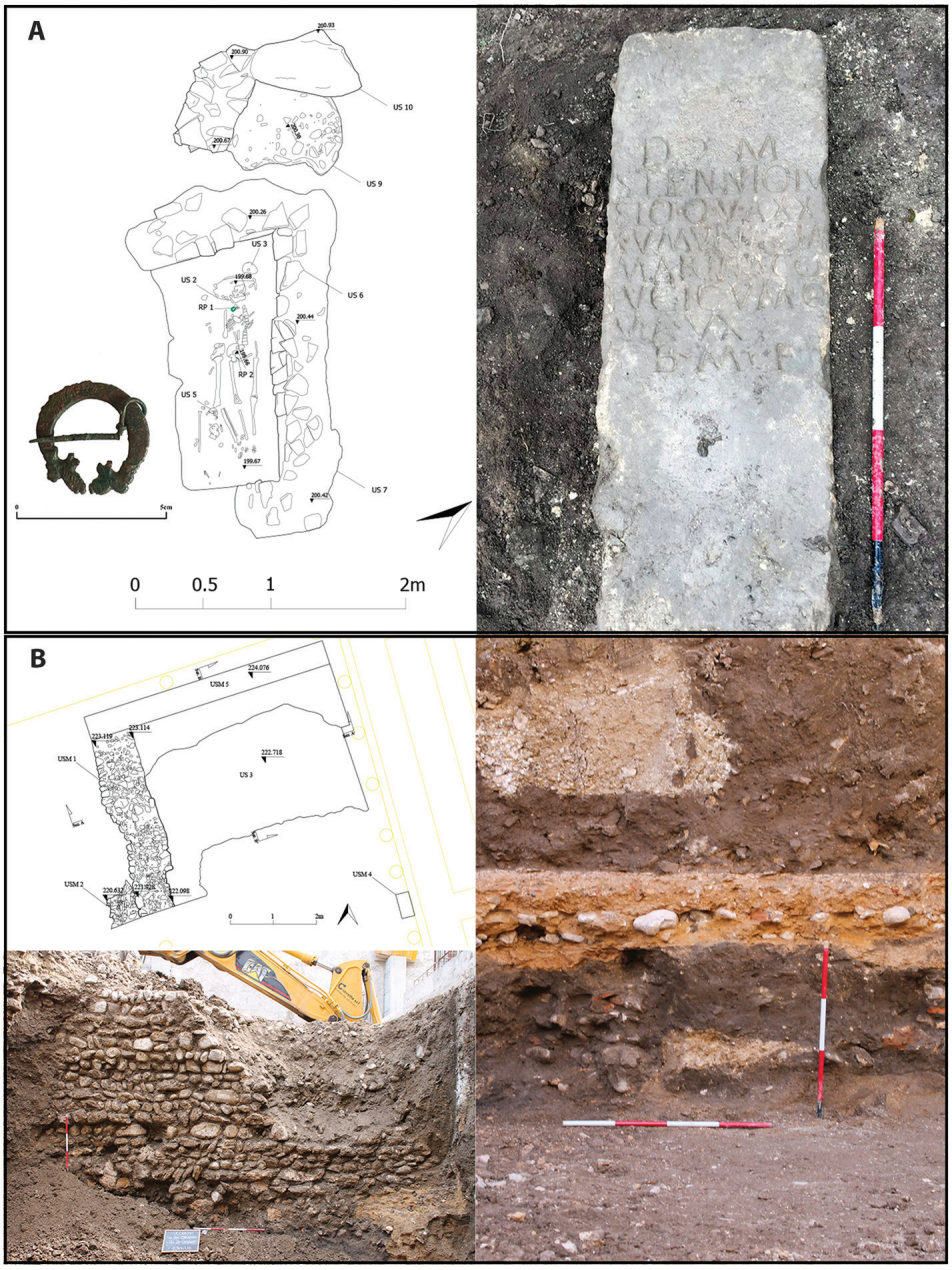

Fig. 2 – A. L'intervento di scavo di Viale Augusto. B. L'intervento di scavo di Via dei Saraceni/Via De Cesare.

Fig. 3 – L'asse glareato di Via della Pace.

Fig. 4 – Lo scavo in Borgo San Matteo.

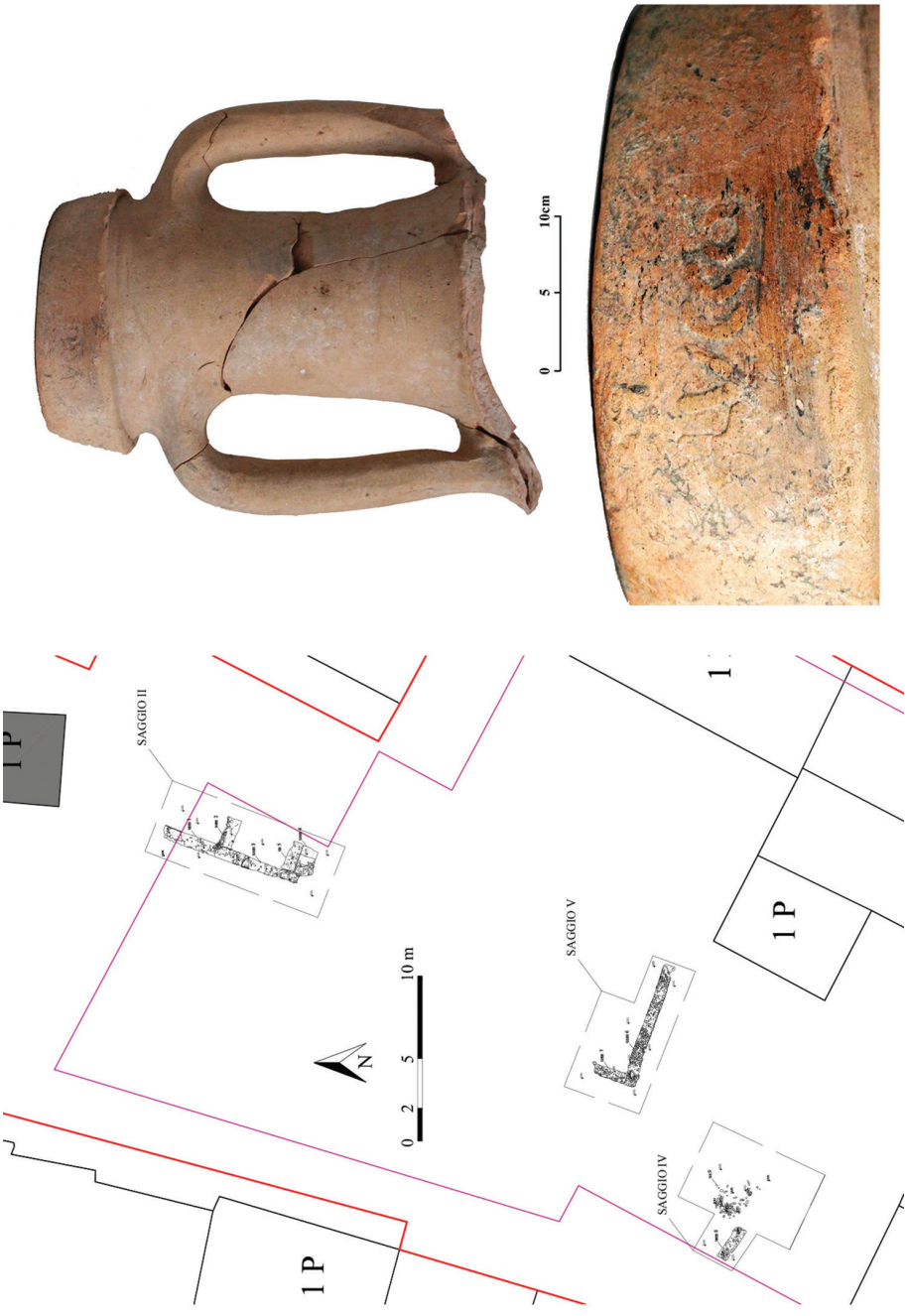

Fig. 5 – Gli scavi in Via S. Lucia.

Fig. 6 – Via S. Lucia: a. Saggio V; b. Saggio IV; c. Saggio II.

Fig. 7 – La necropoli di Via Grieco.

Indice

Italo M. Muntoni, Donatella Pian, Nicola Gasperi, Mariangela Lo Zupone, Vittorio Mironti, Rachele Modesto, Martina Torre
Passato e futuro a Foggia: nuovi ritrovamenti neolitici da lavori di urbanizzazione e di valorizzazione . . . . . pag. 3

Eugenia Isetti, Donatella Pian, Ivano Rellini, Guido Rossi, Antonella Traverso
Passo di Corvo (Fg): spunti per una rilettura della sequenza stratigrafica dei fossati . . . . . » 25

Anna Maria Tunzi, Nicola Gasperi, Anna Ignelzi, Mariangela Lo Zupone, Francesco Matteo Martino, Tania Quero
Gli abitati dal Neolitico all'età del Bronzo. Modalità di occupazione del territorio nella Puglia settentrionale» . . . . . » 37

Armando Gravina
Il Gargano fra preistoria e protostoria. Dinamiche insediamentali. Alcune considerazioni . . . . . » 61

Umberto Lizzi, Italo Maria Muntoni
Il Popolamento durante la Preistoria nel Subappennino daunio» . . . . . » 99

Domenico Oione, Italo Maria Muntoni, Milena Saponara, Andrea D'Ardes, Lorenzo Baldassarro, Anna Santovito
Interventi di archeologia preventiva a Deliceto e Bovino: elementi per la ricostruzione dei paesaggi in età protostorica e romana . . . . . » 117

Anna Maria Tunzi, Nicola Gasperi, Anna Ignelzi, Francesco M. Martino, Tania Quero
Le vallate fluviali tra Puglia e Campania dal IV al II millennio a.C. . . . . . » 137

ISBN-978-88-96545-90-4 Atti – 40° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2019

Alberto Cazzella, Giulia Recchia
L'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata tra l'Adriatico e l'Egeo . . . . . pag. 157

Alberto Cazzella, Vittorio Mironti, Rachele Modesto, Francesco Saverio Pianelli, Melissa Vilmercati, Enrico Lucci
Nuovi dati dai contesti di superficie dell'età del Bronzo nelle aree interne del Molise e alcune riflessioni sui modelli di insediamento e di mobilità nel II millennio a.C. . . . . . » 169

Enrico Lucci, Melissa Vilmercati, Vittorio Mironti
Analisi della distribuzione spaziale dei manufatti in litica scheggiata da un'area interna all'abitato di Coppa Nevigata . » 183

Anna Maria Tunzi, Ilaria Matarese
I vaghi protostorici in ambra e materie vetrose da Trinitapoli (BT) . . . . . » 205

Rachele Modesto, Giacomo Eramo, Italo Maria Muntoni, Anna Maria Tunzi
Vasi interi o già rotti? Analisi morfometrica dei frammenti ceramici provenienti dagli Ipogei dell'età del Bronzo del Guardiano e dei Fermatreccia di Trinitapoli (BT) . . . . » 227

Katja Tinkhauser, Ulrike Töchterle, Christian Heitz
Studi sul cinturone della tomba 01/08 di Ascoli Satriano e l'attribuzione del gancio a palmette al tipo 1B . . . . . » 241

Domenico Oione, Maddalena La Trofa
Recenti interventi di archeologia a Lucera . . . . . » 257

Maria Luisa Marchi, Giovanni Forte
Luceria. Forma e urbanistica di una colonia latina: nuovi dati per la carta archeologica . . . . . » 275

Maria Luisa Marchi, Giovanni Forte, Antonella Frangiosa, Maddalena La trofa, Grazia Savino
*Ricerche nel territorio di Celenza Valfortore e Castelnuovo della Daunia: contributi allo studio dell'*ager Lucerinus . . . » 287